

(GIULIANO DA SANGALLO)

— 23 —

(RAFFAELLO)

Tecnica: penna e acquarello, riga e compasso.  
Alt. 440 - Largh. 740.  
Carta bianca.

BIBLIOGRAFIA. - Ferri, 203, Fabriczy, Handzeichn. Giul. Sang., 96, Hülsen, Lib. Giul. Sang., pag. XXIII.

ARCH. 1562.

Tav. LXII, fig. 96.

Disegno non finito dell'Arco di Costantino.

Tecnica: r.) penna, riga e compasso.  
Alt. 225 - Largh. 282.  
Carta bianca. Filigrana: aquila coronata in cerchio (simile ma non uguale a Briquet 204).

BIBLIOGRAFIA. - Ferri, 124, Fabriczy, Handzeichn. Giul. Sang., 102, Hülsen, Lib. Giul. Sang., pag. XXI (dove è indicato erroneamente col n. 1582).

### Copie da Giuliano

Il Gabinetto degli Uffizi possiede parecchi disegni copiati da quelli di Giuliano per mano del figlio Francesco, del fratello Antonio il vecchio, dei nipoti Antonio il giovane e Giovanni Battista, di Giorgio Vasari il giovane; i quali hanno mescolato le copie insieme con i propri disegni originali. Pertanto nella presente edizione, per non spezzare le diverse serie, le copie sono descritte e riprodotte fra i disegni dei singoli autori, che le hanno eseguite.

Faccio eccezione per due copie, una di Francesco e una di Battista, le quali si pubblicano qui appresso trattandosi di disegni isolati.

FRANCESCO DA SANGALLO.

ARCH. 1681.

Tav. LXII, fig. 97.

Pianta del Tempio del Sole sul Quirinale; copia del disegno del Lib. Giul. Sang. f. 65 verso.

In questa copia Francesco ha ommesso le misure delle singole parti della pianta, quali sono notate sull'originale di Giuliano; ha invece delineata la scala con l'avvertenza "E misurato a bracci<sup>a</sup> fiorentine", e ne dà ragione nella lettera d'invio:

*fran[cesco] · S · Gallo · A M[agist]ro · Anton[io] · giudicho mandandolo a noi ch[e] superfruo saria il meterci le bracci<sup>a</sup> distintamente come in sul disegno di giuliano si uede parebe ch[e] di bisogno fusino quando noi no[n] fussi dell arte ma auendole qui di sopra compartite penso sia abastanza o se altro ui occorre auisale.*

*Ei ancor g[e] giudicho ch[e] a chi no[n] sapei la cagione p[er] ch[e] ui si manda forse pensare potrebe ch io facessi come quello ch[e] mando a presentare da l alpe la latuga a quello da legniaia ouero come quell altro in guidardone di tanto dono mando le legnie a l alpe di sopra dicta: or sia come si uole no[n] credo ch[e] in fiorenza uno altro ce ne sia e parmi sia da tenerlo p[er] se caro ch[e] mi si ricorda gia andarui con giuliano ch[e] no[n] si dura pochi fatica ..... simile ..... cosi .....*

Sul verso di mano dello stesso Francesco il titolo del disegno del recto "Mecenatte i[n] m[an]o Cavallo"; e di mano di Giuliano la nota "Disegno della pianta di mecenata di mia mano el proprio questa copia lo riauta da francesco", e Antonio il giovane ha aggiunto "prestata a giuliano suo padre .."

Tecnica: penna e bistro, riga e compasso.  
Alt. 380 - Largh. 350.  
Carta bianca. Filigrana: una pigna.

Dalle note aggiunte sul verso si deduce che Francesco prestò a Giuliano suo padre la copia, la quale poi venne in possesso di Antonio il giovane. Reputo pertanto che questi sia il « maestro Antonio » per il quale la copia fu eseguita ed al quale è indirizzata.

BIBLIOGRAFIA. Ferri, 172 e 196, Hülsen, Lib. Giul. Sang., 69.

GIO. BATTISTA DA SANGALLO

DETTO IL GOBBO.

ARCH. 2143.

Tav. LXIII, fig. 98.

Disegno del fianco occidentale della Basilica Emilia; copia del disegno del Lib. Giul. Sang., f. 26.

Tecnica: penna, riga e compasso.  
Alt. 340 - Largh. 268 (Matilo).  
Carta bianca. Filigrana: giglio araldico in cerchio.

Il foglio è mutilo per modo che manca la metà del disegno.

BIBLIOGRAFIA. - Ferri, 166.

### RAFFAELLO

Nato a Urbino il 28 marzo 1483; morto a Roma il 6 aprile 1520. Si stabilì a Roma dal settembre 1508.

Fu nominato da Leone X, con breve del 27 agosto 1515, commissario delle antichità; ufficio che egli esercitò con zelo, ma con assai scarso risultato (cfr. Lanciani, St. d. scavi, I, 166 e segg.).

Trasse in gran copia disegni di antichità romane: pitture murali e sculture, monumenti e particolari architettonici; allo stesso scopo « teneva disegnatori in tutta Italia, a Pozzuolo, e fino in Grecia » (Vasari, IV, 361).

Allo studio diretto dei monumenti uni quello del testo di Vitruvio, che egli si fece tradurre da Fabio Calvo e postillò di sua mano; il codice si conserva ora nella Biblioteca di Monaco.

Concepì l'idea di una pianta di restituzione di Roma antica in più tavole: in ordine cronologico per l'età primitiva e repubblicana, in ordine topografico — secondo le quattordici regioni — per l'età imperiale; egli avrebbe delineato le tavole; al testo avrebbero provveduto Fabio Calvo e Andrea Fulvio. La morte colse Raffaello quando era appena iniziato il lavoro; che fu proseguito e compiuto dai due collaboratori superstiti, i quali nell'anno 1527 pubblicarono due opere distinte ma integrantisi vicendevolmente: il Fulvio le Antiquitates, il Calvo l'Antiquae Urbis simulachrum, dove le piante di restituzione sono delineate da Tolomeo Egnazio, ma secondo il concetto e l'ordine ideati da Raffaello. Tutte queste notizie devono alle ricerche originali del Lanciani, che ne ha esposto il risultato nella preziosa monografia: La pianta di Roma antica e i disegni archeologici di Raffaello Sanzio.

I disegni archeologici di Raffaello hanno avuto sorte avversa: sono andati dispersi, forse in parte distrutti, in parte smarriti e celati in